

Inizia con questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione di *Il Salvagente*. Pubblicheremo ogni venerdì le lettere e i teleinterventi che ci pervengono sia direttamente sia attraverso il «Fluo diopinioni» organizzato ogni martedì con inizio alle ore 18 da Italia Radio. Ricordiamo ai lettori che possono telefonare alla nostra redazione (06/46.63.19) il martedì dalle 15 alle 19 e il mercoledì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. A tutti coloro che ci interpellano sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Le risposte date oggi sono state redatte con la cortese collaborazione del dott. Arnaldo Oneto, dell'assessorato regionale alla Sanità della Regione Emilia-Romagna e del dott. Roberto Piccoli, dell'assessorato regionale alla Sanità della Regione Lazio.

Un altro mistero poco gaudioso della medicina?

Riccardo Conte nato in Roma il 5/8/39 ed ivi residente in via della Pisana 145 (Tel. 63.24.111) espone quanto segue.
In data 4/10/88 l'Inps sede di Roma comunicò allo scrivente di aver respinto la sua domanda per usufruire delle cure termali con la motivazione: «Suasiste controindicazione alle cure richieste», come da relativo allegato. Nel ritenere inammissibile una tale motivazione si fa presente che essa è stata formulata in base alle due diagnosi radiologiche di cui si allegano i referti e che lo scorso anno hanno consentito un esito positivo. Infatti fu deliberata l'ammissione alle cure presso l'Hotel Salus di Viterbo per il mese di giugno come da allegato Pr 2 1352 Ci 87 cure non eseguite per motivi familiari. Si contesta quindi una diagnosi diametralmente opposta su documentazioni mediche identiche.
Si rende noto che il proprio medico curante ha accettato la richiesta di identiche cure per il prossimo anno. A rendere ancora più aberrante la decisione si segnala che il medico che l'ha presa il giorno della visita (presso stanza n. 3 all'ingresso di via del Laterano) ha preso di visione gli originali delle lastre radiologiche Portatagliele il 10/9 e richieste il 4/10; non sono state restituite perché ammanate procurando allo scrivente un ingiungibile danno non avendo più documentata la storia della sua situazione sanitaria ed impedendogli di fatto la possibilità di contro battere con efficacia in un ricorso al tribunale essendo il servizio alle cure richieste. Si sollecita pertanto di censurare il comportamento della mancata restituzione delle lastre e l'inammissibilità di due diagnosi diametralmente contrastanti fatte su identica documentazione medica.

Segnaliamo questo episodio perché, pur ripugnando alle decisioni che i medici prendono, come si dice, «secondo scienza e coscienza», non riusciamo a capire come, sulla base di una stessa documentazione, una volta l'assistito abbia diritto ad una prestazione e l'altra no. Che ci sia un altro mistero della scienza?

Un apprezzato contributo al nostro lavoro

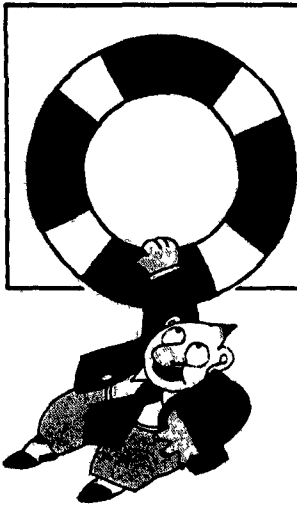
Mi congratulo per l'originale e importante progetto che state realizzando il primo numero di *Il Salvagente* mi ha favorevolmente impressionato per completezza delle informazioni riportate e per la loro concisione ed efficacia.

Visto che nel prossimo futuro sono in programma alcuni numeri di *Il Salvagente* che tratteranno argomenti come: «il giovane», «i consumi e l'ambiente», «il lavoro», «i trasporti e tempo libero», ecc., in allegato invio copie di alcune pubblicazioni prodotte dall'Assessorato al Progetto giovani del Comune di Forlì con l'ausilio che possono esservi di una qualche utilità.

Buon lavoro e cordiali saluti!
L'Assessore al Progetto giovani del Comune di Forlì
Gabriele Zelli

Sorprendentemente quelle indicazioni erano corrette

Sono Gioacchino Berio e vi scrivo da Milano. Ho comprato il fascicolo del *Salvagente* nel quale si tratta dell'Usi e devo dirvi che ho trovato sorprendentemente giuste le indicazioni riportate nel capitolo «Valle occasionali» potendo ricognoscere la correttezza dell'informazione perché un mio figlio, che risiede a Genova, è venuto a trovarmi a Milano dove è stato colto da febbre. Abbiamo seguito le indicazioni fornite ed è andato tutto bene. Anzi il medico della Usi non ha voluto le diecimila lire per la visita a domicilio di cui parlavo voi. Non vi arabbiate se ho parlato di sorpresa, ma



La posta del Salvagente

dico di fiducia del lavoratore. Possono esserci eccezioni a questa regola se si tratta di un infortunio o di un incidente per cui si ricorre al medico di un pronto soccorso se ci si ammala fuori della propria residenza e si ricorre ad un medico diverso da quello di famiglia. Nel caso specifico della signora Viola ci pare molto problematico che sia valido un certificato di malattia rilasciato da un medico di verso da quello di famiglia, non ricorrendo i casi che abbiamo citato.

I quattro giorni per gli esami di laboratorio

Mi chiamo Gioià Pieroni e scrivo da Roma dopo aver letto il vostro primo fascicolo del *Salvagente*. Innanzi tutto i complimenti per un'opera che ha il sapore di vera militanza. Poi una domanda a pagina 12 sotto il titolo «Esami di laboratorio e radiologici» c'è scritto che il servizio pubblico deve essere in grado di assicurare la prestazione per accertamenti diagnostici entro quattro giorni dalla richiesta al trimenti deve autorizzare l'assistito a recarsi presso strutture convenzionate. Allora come si spiega il quasi immancabile rifiuto - spesso e volentieri sgarbato - dato dal perfetto burocrate allo sportello della Usi, nel mio caso per una radiografia, e l'iscrizione a liste d'attesa interminabili?

So di certo che non è solo il mio caso, ogni giorno decine di persone vedono i propri diritti sanitari negati. Come è possibile reagire? Si può costringere l'impiegato a farsi rilasciare l'autorizzazione?

Vi ringrazio per l'eventuale risposta e tanti auguri.

La legge n. 12 del 26 gennaio 1982 è chiara se la struttura pubblica (Usi) non è in grado di soddisfare la richiesta di esami di laboratorio e radiologici entro quattro giorni, deve autorizzare l'assistito a usufruire delle prestazioni di un convenzionato esterno. Aggiunge la stessa legge che «eventuali inosservanze da parte dell'Usi del termine del quattro giorni per l'accesso al convenzionato esterno possono essere segnalate alle Regioni nonché al ministero della Sanità». Ricordiamo inoltre alla lettera che, come diciamo a pagina 22 del nostro fascicolo, secondo l'articolo 4 della legge n. 395 del 23 ottobre 1985 il cittadino può presentare ricorso, in carta semplice, al comitato di gestione dell'Usi di appartenenza nel caso in cui si ritenga danneggiato da provvedimenti che negano o limitano prestazioni del Servizio sanitario nazionale. «Se questo ricorso amministrativo non gli impedisce, se lo ritiene oppor-

tuno, di ricorrere anche alla magistratura. Il Comitato di gestione dell'Usi è tenuto a rispondere entro 15 giorni dal ricevimento del ricorso.

Perché devo pagare la spesa per avere i vaccini?

Sono un assistito di Roma. Soffro di una forma molto comune di allergia alle graminacee e sono quindi costretto a seguire una terapia a base di vaccini. Questi vaccini mi vengono somministrati all'ospedale San Giovanni, quindi in una struttura pubblica, però questa scatola di vaccino sono piuttosto costosa (circa 100mila lire a scatola) e devo pagarle di tasca mia perché l'Usi non considera i vaccini come medicine. Anche molte altre persone che soffrono di allergia si sobbarcano questa spesa che, alla fine della terapia, rappresenta un costo notevole. È giusto che sia così?

La legge di riforma sanitaria parla di erogazione gratuita di farmaci (poi sono stati introdotti i ticket) mentre da molte parti si sostiene che i vaccini non sono farmaci ed è questo il motivo per il quale essi non vengono dati gratuitamente. A questo proposito bisogna aggiungere che esistono situazioni di verse a seconda delle regioni. A Bologna, ad esempio, i vaccini vengono somministrati dal centro allergologico, sia nella sede del centro che a domicilio. Un'altra conferma della dipendenza esistente nel nostro paese anche in tema di sanità è della diversa sensibilità che i funzionari di diverse orientamento politico dimostrano verso questi problemi.

C'è il rimborso per chi deve andare dai privati?

Chiamo da Teano in provincia di Caserta. Il medico di famiglia ha prescritto un'ecografia pelvica per mia figlia che ha 18 anni. L'Usi ha detto che non poteva farla e che non era neanche convenzionata; quindi ho dovuto farla a pagamento. Ho diritto al rimborso?

Nel settembre scorso, come ricordiamo a pagina 12 del nostro fascicolo, la Corte costituzionale, ritenendo anticonformi due leggi elettorali, ha annullato il contratto con l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute, ha afferma-

to che se una prestazione è insostituibile ed indispensabile e se la Usi non può darla né direttamente né attraverso i convenzionati esterni deve essere rimborsata la somma spesa presso il privato. Che ci risulta il governo non ha ancora varato norme per l'applicazione di questo importante principio che, però, resta in tutta la sua validità. Il nostro interlocutore può quindi ricorrere in base alle norme sui reclami (riportate a pagina 22 del fascicolo) e anche promuovere un'azione legale magari ricorrendo, per evitare spese eccessive, ad un avvocato della Camera del lavoro o dell'Inca, come del resto ha fatto quell'assistito di Bologna il cui caso ha dato origine alla importante sentenza della Corte costituzionale.

Il certificato di malattia in due copie

Telefono da Bergamo e devo dire innanzi tutto che domenica *l'Unità* ha battuto un record perché ho dovuto girare cinque edicole per poter trovare *Il Salvagente*. La mia domanda è questa: lavoro nelle Poste e la mia amministrazione vuole che io, come del resto tutti gli altri dipendenti, consegno il certificato di malattia in duplice copia, sia per la parte riguardante la prognosi che per quella riguardante la diagnosi. Io mi sono rifiutato di farlo perché la diagnosi è un fatto riservato all'ufficio mi ha contestato di contravvenire ai miei doveri di ufficio per questo mio comportamento. Ha ragione l'amministrazione o ho ragione io?

Il certificato in duplice copia occorre per i dipendenti del settore privato, compreso quello con la diagnosi, per consentire all'Inps di fare controlli ed è coperto dalla *nservezza*. Questo obbligo non esiste per i dipendenti pubblici, com'è il caso dell'interlocutore di Bergamo. Il certificato di malattia va rilasciato in una sola copia e non occorre la diagnosi. L'unica eccezione riguarda gli insegnanti. Quindi le Poste non possono chiedere al signore di Bergamo la duplice copia e la diagnosi.

Se ci si ammala fuori della propria residenza

Sono un compagno di Piombino. Prima di tutto complimenti per questa iniziativa del *Salvagente* che è molto apprezzata. Domenica l'Usi è riuscito a trovare *l'Unità* in edicola, comunque ho provveduto. La questione che voglio sottoporvi è questa: capita che un congiunto o un parente sia costretto a passare qualche tempo presso un altro congiunto o parente che abita in un'altra città. Come può usufruire dell'assistenza gratuita quando i medici, quando andiamo a porre il problema, ci fanno un certificato in forma privata e dobbiamo pagare per le analisi. In questi casi come si può fare?

La legge 833, quella della riforma sanitaria, afferma che sono assistiti da ciascuna Usi i cittadini residenti nel territorio della Usi stessa. Ci possono essere casi in cui il cittadino si trova nella necessità di spostarsi dalla propria residenza. Come spieghiamo alle pagine 7 e 8 del nostro fascicolo, i casi sono diversi: ci sono, infatti, categorie di assistiti per le quali non esiste l'obbligo della residenza o che possono farsi temporaneamente iscrivere alla Usi del comune dove si sono provvisoriamente trasferiti (nel fascicolo c'è l'elenco dettagliato di queste situazioni). Il caso al quale si riferisce il nostro interlocutore di Piombino rientra nel capitolo «Visite occasionali». In questi casi si tratta di chiamare, in caso di necessità, un medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale e che deve essere pagato (10mila lire per la visita domiciliare, 6mila per quella ambulatoriale, compensi molto modesti, per la verità). L'assistito conserva invece il diritto alla erogazione gratuita dei farmaci (pagando naturalmente il ticket) e ad effettuare gratuitamente le eventuali analisi. Ogni altro comportamento deve essere denunciato all'Usi di competenza e, se non basta, alla magistratura.

Le certificazioni per lo sport non agonistico

Mi chiamo Bruno Franco Novelletti, sono un medico di base e lavoro a Padova.
A pagina 9 del vostro fascicolo sulla Usi, sotto la voce «Certificazioni e prescrizioni» c'è scritto: «Il medico di famiglia deve inoltre garantire, sempre in forma assolutamente gratuita e sulla base dell'esito della visita medica, certificazione di idoneità alla pratica sportiva non agonistica». Riguardo a questa certificazione, per convenzione noi dobbiamo rilasciare certificati gratuiti solo ai ragazzi e alle ragazze che fanno i Giochi della Gioventù, tutti gli altri certificati, quelli che ci vengono chieste per frequentare palestre, per fare i corsi di ginnastica artistica, ecc. non sono previsti dalla convenzione e, quindi, sono a pagamento, visto che poi queste persone si pagano i at-

tività sportiva. È questa una precisazione molto importante perché noi dobbiamo gestire queste cose con i pazienti.

Sono la compagna Barri e telefono da Milano. Ho letto sul *Salvagente* che il certificato di idoneità alla pratica sportiva non agonistica dovrebbe essere rilasciato gratuitamente. So che invece, a Milano i medici per rilasciarlo vogliono diecimila lire.

Non sappiamo se la Regione Veneto e la Regione Lombardia abbiano stipulato convenzioni con i medici delle due regioni che riconoscano loro il diritto di farsi pagare per la certificazione per i attività sportive non agonistica, e ciò in deroga all'articolo 18 del l'accordo collettivo nazionale che regola i rapporti del Servizio sanitario nazionale con i medici di medicina generale. Questo articolo, dedicato ai «Compiti del medico di medicina generale», prevede, fra questi al paragrafo 4 «la certificazione di idoneità allo svolgimento di attività sportive non agonistica di cui al decreto della Sanità del 28 febbraio 1983». Il quale prevede la gratuità di questa prestazione anche per chi partecipa ai Giochi della Gioventù non solo per questi, bensì per un'altra serie di attività sportive non agonistiche. La legge, quindi, è molto chiara, la prestazione è gratuita come lo sono, ad esempio, quelle per la riammissione a scuola o per l'assenza dal lavoro per malattia.

Non ci hanno ancora rimborsato i soldi delle medicine

Negli ultimi due anni, 1987 e 1988, a Roma per periodi più o meno lunghi, abbiamo dovuto pagare di tasca nostra le medicine perché i farmacisti avevano deciso di non darle più gratis, tantummodo dato che la Regione non pagava. È passato parecchio tempo, specie dalla prima volta in cui ciò si è verificato, i farmacisti, nei frattempo, sono stati pagati, dato che hanno ripreso la fornitura gratuita, ma noi assistiti non abbiamo ancora avuto una lira di rimborso. Ecco un chiaro e scandaloso esempio di mal governo, di insensibilità verso i diritti e i bisogni dei cittadini, specialmente verso quelli, e sono molti, economicamente più deboli. Grazie per lo spazio che *Il Salvagente* vorrà dare a questa nostra denuncia.

Un gruppo di residenti
Piazzale Risi

Bisogna parlare anche della prevenzione

Sono Michele La Macchia, un medico di base e telefono da San Ferdinando di Puglia, in provincia di Bari. Sono d'accordo per questa iniziativa con la quale non si vincono soldi ma si vince molto in conquista dei propri diritti. Alcune osservazioni. Primo: è opportuno ricordare sempre, anche in modo più diffuso, la legge, secondo la quale, occorre citare gli assistiti rivolgersi per far valere i propri diritti, terzo nel fascicolo non si parla della prevenzione e dell'educazione sanitaria, elemento fondamentale della base della riforma sanitaria.

Chiediamo di dover citare, abbastanza ampiamente, le leggi dalle quali abbiamo tratto le informazioni. Per quanto riguarda gli organismi di quali rivolgersi, abbiamo citato la legge che consente di reclamare per i propri diritti negati o limitati. Non ci risulta che esista un organismo o ente specifico per questo tipo di rivendicazioni. Molte Regioni hanno istituito il direttore civico al quale si può ricorrere dato che la Usi sono di competenza regionale ma l'esperienza dimostra che non è il loro intervento ha un'efficacia limitata. Per quanto riguarda la prevenzione, questo tema esulava dal primo fascicolo che aveva l'obiettivo di dare alcuni elementi, almeno così, di base ai cittadini per orientarsi nel labirinto dell'assistenza erogata dalle Usi. Il tema della prevenzione verrà affrontato, e non di strarso come sarebbe accaduto se lo avessimo incluso nel primo fascicolo, in altri numeri.

Da Bologna arrivano un complimento e un contributo

Scriva la professoressa Miriam Ridolfi, presidente del liceo scientifico statale «Augusto Righi» di Bologna.
«Caro D'Alema, tramite lui plaudo alla bella iniziativa del *Salvagente* e per contribuire concretamente, come ritengo doveroso, il mandato che noi abbiamo realizzato a scuola sui diritti degli studenti perché tu possa esaminare e passarlo a Tio Cortese. Queste pagine sono tra i da un libro di educazione civica pubblicato dalla Zanichelli dal titolo: «Una scuola nella società (il liceo Righi di Bologna)», percorsi didattici di pratica civica, 2ª edizione 1988, che raccoglie il lavoro fatto nella nostra scuola in questi ultimi tre anni. Inutile dire che, se può servire, ai questi temi sono pronta a collaborare»
Cordiali saluti

spesso le indicazioni date in diverse pubblicazioni non sono sempre precise

Non ci arabbiamo affatto per quel «sorprendentemente» per due motivi: in primo luogo perché è vera che talvolta nelle diverse pubblicazioni non c'è la necessaria precisione, inoltre perché la materia trattata nel fascicolo è così complessa e soggetta a tanti cambiamenti che non è facile essere sempre precisi. Ci fa piacere esserci riusciti almeno per quanto riguarda le questioni rilevate dal lettore.

Ma qual è il vero importo dei ticket?

Mi chiamo Carlo Petrucci di Roma. Voglio sottoporvi questo problema: ho comprato un farmaco, il «Trandiur» che serve per la pressione alta. Il costo è di 18.695 lire sulla scatola. C'è scritto che il ticket è di 1.500 lire e invece ne ho pagate tremila. Come si spiega questo fatto?

Il fatto si spiega così che la cifra impressa sulla scatola del medicinale è vecchia. Secondo le norme vigenti l'assistito deve pagare, sulla grande maggioranza dei farmaci, il 20 per cento del prezzo (per altre medicine il ticket è del 40 per cento). Nel caso specifico il nostro lettore avrebbe dovuto pagare più di tremila lire.

Questa precisazione, naturalmente, non intende giustificare la deprecata politica del ticket.

Perché non avete detto niente di noi anziani?

Bene l'iniziativa del *Salvagente* e anche aver cominciato con queste benedette Usi. Ma perché non avete detto niente di noi anziani che, invece, siamo quelli che abbiamo bisogno più di tutti di cure mediche?

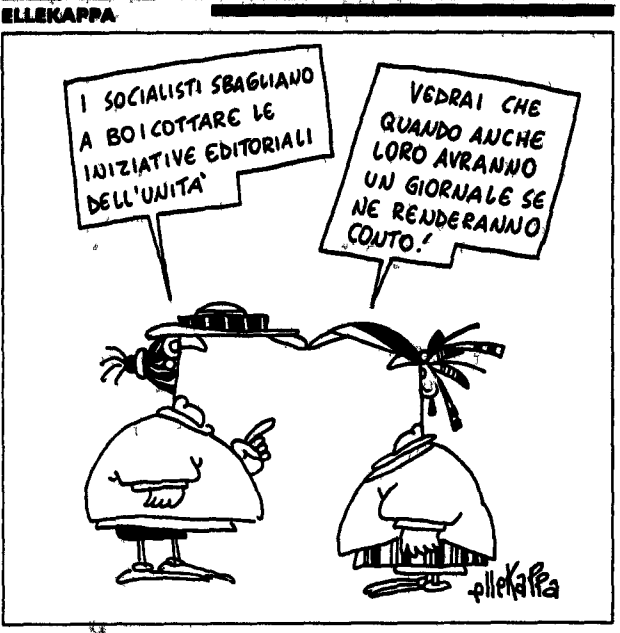
Un pensionato di Pesaro

Nel primo fascicolo non abbiamo parlato degli anziani perché ad essi è dedicato un altro fascicolo in preparazione. I problemi degli anziani verranno trattati non solo sotto l'aspetto sanitario ma anche sotto quello sociale perché vogliamo riaffermare il principio che l'anziano non è solo una persona che può aver bisogno più di altri di cure ma anche, e soprattutto, un cittadino che deve restare inserito a pieno titolo nella società, che deve utilizzare le sue capacità e la sua esperienza.

Chi deve rilasciare il certificato di malattia

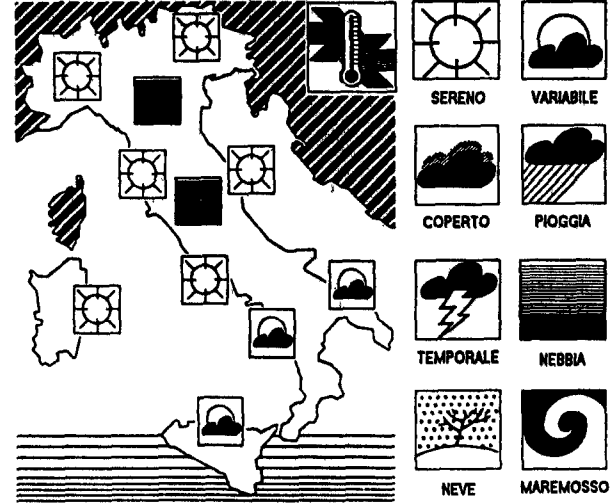
Mi chiamo Rita Viola e abito a Bologna. La domanda che voglio fare è questa: il certificato di malattia può rilasciarlo solo il medico di famiglia o anche un altro medico? Chiedo questo perché io, pur avendo scelto il medico negli elenchi della Usi, ho un altro medico curante al quale mi rivolgo privatamente.

L'articolo 25 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale recepito dal decreto del presidente della Repubblica n. 289 dell'8 giugno 1987 afferma che le certificazioni di malattia sono rilasciate dal me-



CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di alta pressione che comprende l'Europa centrale, l'Italia, le regioni balcaniche e il Mediterraneo continua a controllare il tempo sull'Italia e a fare da scudo alle perturbazioni atlantiche che sono costrette a percorrere le latitudini più settentrionali del continente europeo. Un convogliamento di aria fredda proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretto verso l'Africa settentrionale sta generando a sud della penisola iberica un centro depressionario che nei prossimi giorni, dopo essersi rinforzato, potrebbe portarsi verso il Mediterraneo centrale e successivamente sulla nostra penisola.
TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro prevalenza di cielo sereno. La nebbia insiste sulle pianure del nord in particolare ma anche sulle vallate e i litorali del centro. Per quanto riguarda le regioni meridionali variabilità con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. La temperatura rimarrà invariata o potrà diminuire ulteriormente nei valori minimi con conseguenti gelate notturne.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: calmi, leggermente mossi i bacini meridionali.
DOMANI: ancora tempo anticiclonico e quindi nessuna variazione da prevedere per quanto riguarda l'evoluzione del tempo che rimarrà invariata su tutte le regioni italiane.
DOMENICA E LUNEDI: è probabile un graduale processo di annuvolamenti ad iniziare dalla Sardegna e la fascia tirrenica e successivamente le regioni settentrionali. Con l'inizio della settimana è possibile anche su queste regioni qualche precipitazione isolata di breve durata.



TEMPERATURE IN ITALIA:	TEMPERATURE ALL'ESTERO:
L'Aquila -8 6	Londra -4 11
Roma Urbe -1 13	Madrid -4 10
Roma Fiumicino 1 13	Mosca -9 -7
Campobasso -2 6	New York 1 8
Bari 3 10	Parigi -1 7
Napoli 1 15	Stoccolma 0 3
Fotenza -1 5	Varsavia 2 3
S. Maria Leuca 7 11	Vienna 0 6
Riggio Calabria 4 15	
Messina 8 13	
Palermo 10 13	
Catania 4 12	
Alghero 2 13	
Cagliari 2 15	

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7.30 rassegna stampa con Ida Dominijanni dal Montecitorio; 8.30 Ventesimo secolo, parliamo i sindacati, TO L'Est cerca nuove radici; Intervengono Chiara Valentini, Luciano Antonetti, Mircea Poni, Roberto Cullio; 11.15 Ventesimo secolo, che cosa pensano i camerieri del lavoro e i consiglieri di fabbrica. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti nei principali fatti del giorno. Domani ore 10.10 diretto sull'applicazione della 194 con l'on. Anna Serra. Lunedì 30 dalle 12.10 diretto con Bruno Trentin.

FREQUENZE IN ALTA: Torino 104, Genova 88/84/250, La Spezia 87/800/105, Milano 91, Novara 81/260, Cuneo 87/600/780/900, Lecco 87/900, Padova 107/780, Ravenna 98/950, Reggio Emilia 98/250, Imola 103/350/107, Bologna 87/500/94/500, Ferrara 82, Pisa, Livorno 104/500, Firenze 98/800/105/700, Terni 107/800, Ancona 105/200, Arezzo 88/250/800, Grosseto 105/500, Pesaro 81/100, Roma 84/900/97/105/880, Reggio (T) 98/500, Pescara, Chieti 104/300, Vasto 98/500, Napoli 88, Salerno 105/500/102/850, Foggia 84/900, Lecce 105/300, Bari 87/600, Ferrara 105/700, Latina 108/880, Frosinone 105/500, Viterbo 88/800/87/050, Pavia, Piacenza 103/500, Pistoia 88/800/87/400, Rieti 102/100, Imperia 88/200.

TELEFONI 06/8781412 - 06/8796858